

OPERA E CONCERTI

Gaetano Donizetti, nativo di Bergamo e quinto compositore più eseguito al mondo, è il protagonista della vita musicale cittadina grazie al festival a lui dedicato con la direzione artistica di Francesco Micheli. È ovvio quindi che la Fondazione Teatro Donizetti abbia scelto di inaugurare la propria attività artistica con le sue opere, per riaffermare con forza il legame profondo della città col compositore di Borgo Canale. La proposta di spettacoli in abbonamento si apre così a metà novembre con due titoli donizettiani al Teatro Sociale, le divertenti peripezie di *Pietro il Grande* e il celebre dramma di *Lucrezia Borgia*, appuntamenti simbolici del più ampio cartellone festivaliero. A dicembre e gennaio andranno in scena tre titoli di altri compositori del repertorio operistico ottocentesco, in coproduzione col Circuito Opera Lombardia: *Aida* di Verdi nello storico allestimento di Franco Zeffirelli per il teatro di Busseto; quindi *La sonnambula* di Bellini e *Guglielmo Tell* di Rossini, quest'ultimo nella versione originale italiana del 1831, tutti al Teatro Sociale. La sala progettata dal Pollack accoglie anche due appuntamenti concertistici che completano l'offerta musicale in abbonamento: l'ormai tradizionale Concerto di Natale, affidato alle voci dei Piccoli Musicisti di Casazza diretti da Mario Mora, e un'attesa novità, il concerto di Capodanno dedicato alle *Quattro stagioni* di Vivaldi e interpretato dalla Magnifica Comunità, ensemble con strumenti storici conosciuto e apprezzato in tutto il mondo. Non mancano durante l'anno gli spettacoli per i più piccoli e, la domenica di Carnevale, una versione per famiglie della celebre *Cenerentola* di Rossini prodotta dal Teatro alla Scala.

Massimo Boffelli

Direttore Generale Fondazione Teatro Donizetti

Edoardo Cavalli

Segretario Artistico Stagione Lirica e Concerti e festival Donizetti Opera

15 novembre e 1 dicembre 2019 | Teatro Sociale
23 novembre 2019 | Teatro Sociale (fuori abbonamento)

Gaetano Donizetti

PIETRO IL GRANDE

Kzar delle Russie



Rinaldo Alessandrini

A meno di un anno dal suo debutto, il ventiduenne Donizetti fu ingaggiato dal teatro veneziano di San Samuele per un'opera comica da rappresentarsi nel carnevale 1820. Per il ciclo #donizetti200 – la messa in scena ogni anno di un'opera di Donizetti che compie due secoli – è quindi la volta di *Pietro il Grande, Kzar delle Russie* nell'edizione critica di Maria Chiara Bertieri basata sulle due fonti superstiti: l'autografo (Archivio Storico Ricordi) e una copia manoscritta del solo primo atto senza la sinfonia (Museo Donizettiano di Bergamo). Maestro concertatore sarà Rinaldo Alessandrini, specialista del repertorio antico e del recupero delle prassi esecutive, alla guida di un cast di interpreti d'eccellenza e della nuova compagine orchestrale promossa dalla Fondazione Teatro Donizetti, denominata Gli originali, nata dal desiderio di proporre l'esecuzione delle opere del primo Ottocento con strumenti storici. La regia è affidata a Ondadurto Teatro composto da Marco Paciotti e Lorenzo Pasquali, ideatori anche dei macchinari e delle scenografie per uno spettacolo improntato sulla loro consueta ed espansiva fisicità.

La vicenda riguarda un aneddoto della vita dello zar Pietro il Grande: in incognito nella locanda di una regione baltica, si accorge dell'arroganza e dell'ingiustizia perpetrate da un alto funzionario ai danni di un onesto falegname. Alla fine non solo raddrizzerà i torti punendo l'indegno Magistrato e riaffermando il principio che la Legge dev'essere uguale per tutti, ma riconoscerà nell'umile lavoratore il fratello scomparso di sua moglie.

Il progetto #Donizetti200 prosegue con una divertente rarità del giovane compositore bergamasco e il debutto di una nuova orchestra "Gli originali", specializzata nel repertorio del primo Ottocento

Melodramma burlesco di **Gherardo Bevilacqua Aldobrandini**

Musica di **Gaetano Donizetti**

Prima esecuzione: Venezia, Teatro San Samuele, 26 dicembre 1819

Edizione critica a cura di Maria Chiara Bertieri © Fondazione Donizetti

Pietro il Grande **Roberto De Candia**
Caterina **Loriana Castellano**
Madama Fritz **Paola Gardina**
Annetta Mazepa **Nina Solodovnikova**
Carlo Scavronski **Francisco Brito**
Ser Cuccupis **Marco Filippo Romano**
Firman-Trombest **Tommaso Barea**
Honedisky **Marcello Nardis**
Notaio **Stefano Gentili**

Regia, macchinari e scene **Ondadurto Teatro**
- **Marco Paciotti e Lorenzo Pasquali**
Costumi **K.B. Project**
Lighting design **Marco Alba**
Orchestra **Gli originali**
Coro **Donizetti Opera**
Maestro del coro **Fabio Tartari**
Nuovo allestimento e produzione della
Fondazione Teatro Donizetti di Bergamo

Direttore **Rinaldo Alessandrini**

Durata **2 ore e 30 min** più intervallo

22 e 24 novembre 2019 | Teatro Sociale

30 novembre 2019 | Teatro Sociale (fuori abbonamento)

Gaetano Donizetti

LUCREZIA BORGIA



Riccardo Frizza

ph: Riccardo Frizza © Joan Tomás - Fidelity Artist

Il 1833 per Donizetti fu un anno decisamente intrecciato con la storia di Ferrara. Una dopo l'altra musicò tre opere dedicate a vicende della Casa d'Este che della città emiliana aveva avuto per secoli la signoria: *Parisina* nella stagione di quaresima della Pergola a Firenze, *Torquato Tasso* a fine estate al Valle di Roma e quindi *Lucrezia Borgia* il 26 dicembre alla Scala. Tratta da un dramma di Victor Hugo di quello stesso 1833, *Lucrezia Borgia* è la prima opera italiana basata su un testo teatrale del controverso autore francese. Il librettista Romani e Donizetti ne colsero la drammaturgia rivoluzionaria: l'immoralità della protagonista riscattata dal senso materno, la mescolanza degli stili invece della loro classica e tradizionale separazione, i tocchi grotteschi: per Donizetti e per l'opera italiana fu un indiscutibile tuffo nel gusto romantico più attuale

dell'epoca, e un'anticipazione di quasi vent'anni del *Rigoletto* di Verdi. Questo capolavoro torna in scena a Bergamo con sul podio Riccardo Frizza, direttore musicale del festival Donizetti Opera, impegnato con la nuova edizione critica firmata da Roger Parker e Rosie Ward, un cast di eccellenti interpreti, e un nuovo spettacolo firmato da Andrea Bernard.

È uno dei titoli più celebri di Gaetano Donizetti, presentato nella nuova edizione critica e secondo la versione andata in scena a Parigi nel 1840

Melodramma di Felice Romani

Musica di Gaetano Donizetti

Prima esecuzione: Milano, Teatro alla Scala, 26 dicembre 1833

Edizione critica a cura di Roger Parker e Rosie Ward © Casa Ricordi, Milano con la collaborazione e il contributo del Comune di Bergamo e della Fondazione Teatro Donizetti

Don Alfonso Marko Mimica

Donna Lucrezia Borgia Carmela Remigio

Gennaro Xabier Anduaga

Maffio Orsini Varduhi Abrahamyan

Jeppo Liverotto Manuel Pierattelli

Don Apostolo Gazella Alex Martini

Ascanio Petrucci Roberto Maietta

Oloferno Vitellozzo Daniele Lettieri

Gubetta Rocco Cavalluzzi

Rustighello Edoardo Milletti

Astolfo Federico Benetti

Direttore Riccardo Frizza 22 e 24 novembre

Carla Delfrate 30 novembre

Regia Andrea Bernard

Scene Alberto Beltrame

Costumi Elena Beccaro

Movimenti coreografici Marta Negrini

Lighting design Marco Alba

Assistente alla regia Tecla Gucci

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Coro del Teatro Municipale di Piacenza

Maestro del coro Corrado Casati

Nuovo allestimento della

Fondazione Teatro Donizetti di Bergamo

in coproduzione con la Fondazione

Teatri di Reggio Emilia, la Fondazione

Teatri di Piacenza, la Fondazione

Ravenna Manifestazioni

e la Fondazione Teatro Lirico Giuseppe

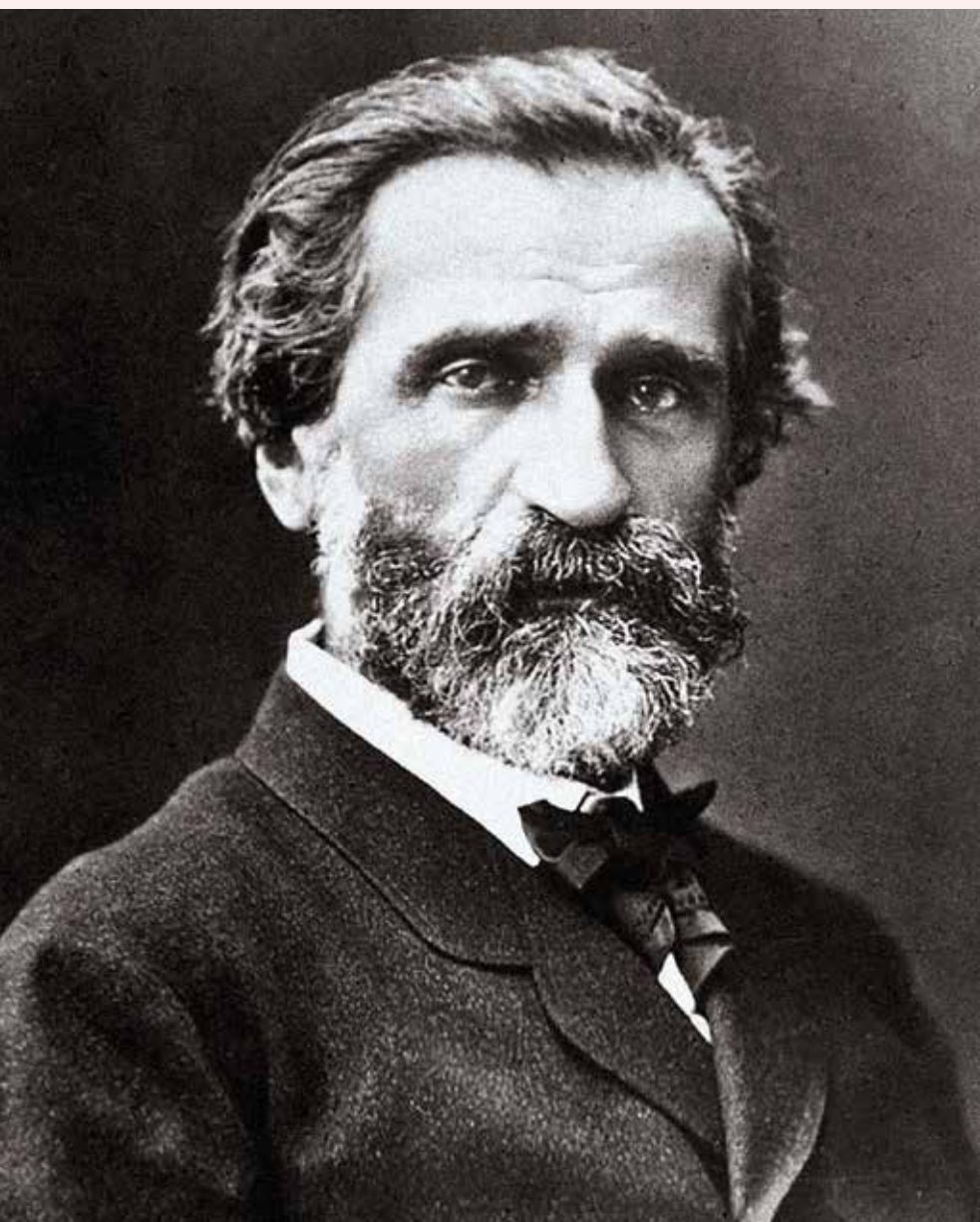
Verdi di Trieste

Durata 2 ore e 20 min più intervallo

13 e 15 dicembre 2019 | Teatro Sociale

Giuseppe Verdi

AIDA



Melodramma, esotismo, sentimenti, melodie immortali, drammi individuali e collettivi, grande respiro corale in una delle più raffinate partiture di Giuseppe Verdi (su libretto di Antonio Ghislanzoni), che debuttò al Cairo nel 1871, divenendo a partire dall'anno successivo una delle opere più rappresentate e amate dell'intero repertorio. Ambientata in un Egitto immaginario e intriso di italianità, *Aida* narra in un prezioso equilibrio musicale fra intimismo e scene corali il tragico triangolo amoroso tra il valoroso condottiero Radamès, la schiava etiope *Aida* e la figlia del faraone Amneris, senza mai dimenticare i temi più cari al compositore come la patria e la famiglia. Grazie alla coproduzione di Opera Lombardia e al Teatro Regio di Parma, *Aida* torna in scena a Bergamo dopo decenni di assenza con un allestimento che è un pezzo di storia dell'arte scenica italiana e un omaggio a uno dei suoi più grandi maestri: si tratta infatti dello spettacolo-capolavoro ideato nel 2001 da Franco Zeffirelli per gli spazi raccolti del Teatro di Busseto (vicino alla frazione

in cui Verdi nacque) e, da lì, apprezzato sui palcoscenici di tutti i continenti. Per questa nuova edizione, la regia sarà ripresa da Stefano Trespidi e i costumi originali di Anna Anni ripensati da Lorena Marin. Sul podio dell'Orchestra dei Pomeriggi Musicali ci sarà Francesco Cilluffo, autorevole esponente dell'ultima generazione di direttori italiani e applaudito interprete verdiano.

Omaggio a Franco Zeffirelli con uno dei titoli a cui si è più spesso dedicato e simbolico della sua carriera. Torna a Bergamo dopo decenni di assenza una delle opere più amate di Verdi nello storico spettacolo-miniaturo perfetto per il Teatro Sociale.

Opera drammatica in quattro atti

Libretto di **Antonio Ghislanzoni**

Musica di **Giuseppe Verdi**

Prima rappresentazione Teatro dell'Opera, Il Cairo, 24 dicembre 1871, Ed. Casa Ricordi

Aida Maria Teresa Leva

Radamès Samuele Simoncini

Amneris Cristina Melis

Amonasro Leon Kim

Ramfis Fabrizio Beggi

Il Re d'Egitto Francesco Milanese

Un messaggero Alessandro Mundula

Una sacerdotessa Teresa di Bari

Direttore **Francesco Cilluffo**

Regia e scene **Franco Zeffirelli**

Regia e riallestimento delle scene riprese da **Stefano Trespidi**

Costumi **Anna Anni**

Costumi ripresi da **Lorena Marin**

Luci **Fiammetta Baldiserrì**

Coreografia **Luc Bouy**

Orchestra **I Pomeriggi Musicali**

Coro **Opera Lombardia**

Maestro del coro **Diego Maccagnola**

Allestimento originale della **Fondazione Arturo Toscanini**

Coproduzione **Teatro Regio di Parma, Teatro Comunale di Bologna**

in collaborazione con **I Teatri di Opera Lombardia**

Durata **2 ore e 50 min** più intervallo

22 dicembre 2019 | Teatro Sociale

CONCERTO DI NATALE



La luce e la gioia che animano il Natale si riverberano nell'atmosfera quotidiana del periodo di festa anche attraverso la musica e le melodie corali della tradizione. Le feste natalizie da sempre sono occasione di condivisione e celebrazione nel segno della voce e del canto. E il coro di voci bianche è un tramite privilegiato per pagine sublimi appartenenti al repertorio vocale che va dal Medioevo ai giorni nostri. È ormai tradizionale che la Fondazione Teatro Donizetti ospiti per il proprio Concerto di Natale "I Piccoli Musicisti" di Casazza, ensemble di esperienza più che trentennale che ha visto avvicinarsi fra le sue fila – con la direzione del fondatore Mario Mora – centinaia di bambini talentuosi e meticolosamente istruiti alla civiltà del cantare insieme oltre che della musica, che vantano nel loro curriculum non solo i primi premi in prestigiosi concorsi internazionali di canto corale ma anche la presenza in festival italiani ed europei di rilievo (i festival di Ambronay e di Montreux, la Sagra Musicale Umbra, il festival MITO e molti altri) nonché numerosi allestimenti operistici di repertorio dal Barocco al Novecento confluiti nella loro ampia e qualificata discografia (Sony, Decca, Stradivarius e altre etichette). Il Coro "I Piccoli Musicisti" – che nel 2008 ha ricevuto il "Guidoneum Award" alla carriera dalla Fondazione Guido d'Arezzo – è Ambasciatore Culturale dell'Europa per la Federazione dei Cori dell'Unione. Per l'appuntamento 2019 il programma sarà in parte dedicato alle più celebri melodie natalizie della tradizione popolare di tutto il mondo, senza dimenticare quelle del mondo anglosassone e con una incursione anche nei ritmi del jazz.



La luce e la gioia
che animano
il Natale si riverberano
nell'atmosfera quotidiana
del periodo di festa
anche attraverso
la musica e le melodie
corali della tradizione.

Con I Piccoli Musicisti di Casazza

Direttore Mario Mora

1 gennaio 2020 | Teatro Sociale

LE QUATTRO STAGIONI DI ANTONIO VIVALDI



Quintessenza del Settecento musicale italiano, le celeberrime *Quattro stagioni* di Antonio Vivaldi sono altrettanti concerti per violino che descrivono la natura, il clima e l'ambiente bucolico classico con la sintetica e al tempo stesso poliedrica strumentazione offerta dal violino solista, dagli strumenti ad arco a dalle camaleontiche possibilità del basso continuo, tecnica di accompagnamento e "orchestrazione" che costituisce le fondamenta di tutta la musica barocca. I quattro brani, posti in apertura della raccolta "Il cimento dell'armonia e dell'invenzione" (1725), oltre a contenere motivi adottati anche dalla cultura popolare, sono sospinti da un irresistibile motore ritmico che rapisce gli ascoltatori nel suo inesausto alterarsi di tensioni e distensioni, che in questo caso al Teatro Sociale si giovano dell'esperta conduzione del violinista e direttore Enrico Casazza e del suo ensemble La Magnifica Comunità, fondata nel 1990 e considerata oggi una delle orchestre italiane su strumenti originali di maggior successo internazionale, concentrando la sua attenzione sulla musica in stile italiano composta tra la fine del XVII e la prima metà del XVIII secolo. Numerosi i CD dedicati a Boccherini, Scarlatti, Vivaldi, Tartini, Stradella che hanno ricevuto premi e ottime recensioni in

ambito internazionale, tra cui lo "Choc de la musique". Attualmente l'ensemble registra per l'etichetta Sony Int. e Sony Deutsche Harmonia Mundi. Il violinista Enrico Casazza è tra i più accreditati interpreti della musica antica a livello internazionale, ospite dei più prestigiosi festival e teatri, con collaborazioni da solista a fianco di musicisti come Fabio Biondi, Christopher Hogwood, Reinhard Goebel, Luciano Berio.

PROGRAMMA

Antonio Vivaldi (1678-1741)

La follia
Tema con variazioni

Le quattro stagioni
per violino, archi e cembalo
"La primavera"
"L'estate"
"L'autunno"
"L'inverno"

Con La Magnifica Comunità
Direttore e violino solista Enrico Casazza

LA MAGNIFICA COMUNITÀ
violini primi Isabella Longo,
Mauro Massa, Cesare Zanetti
violini secondi Jeremie Chigioni,
Andrea Vassalle, Anna Cima,
Victoria Melik
viola Emilio Eria
violoncelli Antonio Papetti
contrabbasso Giovanni Fanchini
tiorba Elisa La Marca
clavicembalo Maurizio Fornero
organo Fabio Piazzalunga

10 e 12 gennaio 2020 | Teatro Sociale

Vincenzo Bellini

LA SONNAMBULA



Quintessenza dell'opera romantica, affresco di natura e tenerezza, nella storia di Adina ed Elvino si dispiega tutta l'inventiva melodica di Vincenzo Bellini (su versi del suo librettista di fiducia, Felice Romani, ispirati a un lavoro di Scribe) impegnato a intonare una soave trama amorosa. Contemporaneo e "rivale" di Donizetti, il catanese Bellini compose l'opera in soli due mesi, tra gennaio e marzo 1831, per il Teatro Carcano di Milano, sulle sponde del Lago di Como frequentate dallo stesso librettista, spesso autore anche per il bergamasco. La provenienza, il bell'aspetto e l'eleganza, gli atteggiamenti e la morte anzitempo («il vostro genio vi porterà a una fine prematura, come già successo a Raffaello e a Mozart» pare abbia detto Heine a Bellini durante una cena nel 1835) hanno avvolto il compositore siciliano in una sorta di aura mitica. *La sonnambula* conquista da quasi due secoli il pubblico di tutto il mondo per la delicatezza dell'ambientazione, la semplicità delle forme e la meraviglia belcantista delle arie dei protagonisti. L'allestimento in scena al Teatro Sociale è realizzato da

Opera Lombardia insieme all'Opera di Las Palmas, firmato da Raúl Vasquez e con Leonardo Sini sul podio, giovane interprete che vanta già un'acclamata carriera internazionale.

Cresciuto all'ombra dell'Etna e del Vesuvio, Vincenzo Bellini scopre l'Europa e diventa uno dei più apprezzati e ricercati compositori operistici ottocenteschi, un genio per i suoi contemporanei che lasciò il mondo ad appena 34 anni

Melodramma in due atti

Libretto di **Felice Romani**, dal ballo pantomimo *La sonnambula*,
ou *L'arrivée d'un nouveau seigneur* di Eugène Scribe e Jean-Pierre Aumer
Musica di **Vincenzo Bellini**

Prima rappresentazione: Milano, Teatro Carcano, 6 marzo 1831

Il Conte Rodolfo **Davide Giangregorio**

Teresa Sofia **Janelidze**

Amina **Veronica Marini**

Elvino **Edoardo Milletti**

Lisa **Giulia Mazzola**

Alessio **Luca Vianello**

Un notaio **Claudio Grasso**

Direttore **Leonardo Sini**

Regia **Raúl Vázquez**

Scene **Sergio Loro**

Costumi **Claudio Martín**

Light designer **Vincenzo Raponi**

Orchestra **I Pomeriggi Musicali**

Coro **Opera Lombardia**

Maestro del coro **Massimo Fiocchi**

Malaspina

Nuovo allestimento

I Teatri di Opera Lombardia

in coproduzione con **Ópera Las Palmas**

Durata **2 ore e 10 min** più intervallo

24 e 26 gennaio 2020 | Teatro Sociale

Gioachino Rossini GUGLIELMO TELL



Con la direzione di Jacopo Brusa e la regia di Arnaud Bernard, l'ultima e più colossale opera di Gioachino Rossini, ispirata a una tragedia di Schiller, arriva sul palcoscenico del Teatro Sociale nella versione italiana realizzata nel 1833 poco dopo il debutto in francese (Opéra de Paris, 1829) da Calisto Bassi, impegnando col virtuosismo dei suoi solisti e con la spettacolarità dei cori e delle danze, un cast molto ampio. Rossini si era stabilito a Parigi (città in cui poi sarebbe morto nel 1868) chiamato nel 1824 a dirigere il Théâtre Italien con l'obbligo di comporre anche per l'Opéra. Dopo *Guillaume Tell* non avrebbe più scritto per il teatro, ma sarebbero poi nate solo alcune pagine sacre e cameristiche, vivendo l'ultima parte della sua vita lontano dai palcoscenici. I cambiamenti politici e l'avvento della temperie artistica romantica influirono sulla personalità del compositore pesarese che con il *Tell* costruisce comunque uno dei più alti esempi di opera romantica. È la storia di un popolo che lotta per la libertà; al tempo

stesso è quella di un padre che combatte a fianco della sua gente ma anche per la propria famiglia, riscattando la vita del figlio con un tiro di balestra divenuto proverbiale; musicalmente non mancano accanto a melodie immortali, alcuni tipici elementi folcloristici e un finale trascinate e commovente in pieno stile rossiniano.

L'ultimo capolavoro di Rossini arriva a Bergamo nella versione con il libretto in italiano, già usata per il debutto nel nostro paese nel 1831, con un cast di specialisti e uno spettacolo che saprà esaltare i temi dell'opera: la patria, la famiglia e la natura

Melodramma tragico in quattro atti di Étienne de Jouy e Hippolyte-Louis-Florent Bis

Traduzione italiana di Calisto Bassi

Musica di Gioachino Rossini

Prima rappresentazione: Lucca, Teatro del Giglio, 17 settembre 1831

Guglielmo Tell

Gezim Myshketa / Michele Patti

Arnoldo

Giulio Pelligra / Matteo Falcier

Gualtiero Farst Davide Giangregorio

Melchtal Pietro Toscano

Jemmy Barbara Massaro

Edwige Irene Savignano

Un pescatore Nico Franchini

Leutoldo Luca Vianello

Gessler Rocco Cavalluzzi

Matilde

Marigona Qerkezi / Clarissa Costanzo

Rodolfo Giacomo Leone

Regia Arnaud Bernard

Scene Virgile Koering

Costumi Carla Galleri

Light designer Fiammetta Baldisseri

Collaboratore alla regia Yamal Das Irmich

Orchestra I Pomeriggi Musicali

Coro Opera Lombardia

Maestro del coro Massimo Fiocchi

Malaspina

Nuovo allestimento

I Teatri di Opera Lombardia

in coproduzione con

Fondazione Teatro Verdi di Pisa

Direttore Jacopo Brusa

Durata 2 ore e 45 min più intervallo